


LUGANO

09/05/2014 - 10:41 

"Tutto quello che voi fate con le mani, io lo faccio con i piedi"

La straordinaria storia di Simona Atzori, 39enne nata senza braccia e oggi ballerina e pittrice affermata. Sarà l'ospite di punta del prossimo festival Orme, dedicato all'integrazione culturale dei disabili

Articolo di Patrick Mancini



LUGANO – È nata senza braccia, ma oggi è un'artista di fama internazionale. Simona Atzori, 39enne di Varese, incanta sia quando danza, sia quando dipinge. Sarà proprio Simona l'ospite d'onore al prossimo festival Orme, dedicato all'integrazione culturale dei disabili e in programma a Lugano dal 16 al 18 maggio. La sua è una testimonianza forte. "Ma cerco di vivere tutto con grande normalità – spiega –. Sono venuta al mondo così. E non ne conosco nemmeno il motivo. Avrei avuto la scusa per starmene a casa a fare nulla. Invece ho utilizzato il mio handicap per andare oltre, per scoprire nuovi mondi, per sperimentarmi. E l'arte è stata mia alleata".

Raccontaci della tua quotidianità. Come ti muovi, come vivi...

"Tutto quello che voi fate con le mani, io ho imparato a farlo con i piedi. Rispondo al telefono con i piedi, scrivo con i piedi, mangio con i piedi, guido con i piedi".

Come si impara a fare tutto con i piedi?

Non sono wonderwoman. Credo sia una potenzialità che tutti hanno. Solo che non viene messa in pratica perché non ce n'è bisogno. Io l'ho dovuto fare sin da piccola semplicemente per necessità.

Quando ti sei resa conto di essere diversa?

Sono cresciuta in una famiglia fantastica. I miei genitori mi hanno accolta con amore, mi hanno sempre fatto sentire giusta così. È chiaro però che quando esci di casa e vai a scuola, gli altri bambini prima o poi ti fanno notare che hai qualcosa di differente. L'infanzia è scivolata via in modo felice comunque. È stata molto più dura l'adolescenza. Lì subentrano altri fattori. Dubbi e timori tipici di quell'età. Mi facevo tante domande.

Già. Anche dal punto di vista affettivo non deve essere stato facile.

"Però è meno complicato di quello che si pensa. Ho appena chiuso una storia d'amore durata 13 anni. Quando ci sono i sentimenti di mezzo, certe barriere cadono".

Gli altri oggi come ti vedono?

"C'è sempre parecchia curiosità nei miei confronti. Ci sono state persone che, sapendo che devono incontrarmi, si fanno un sacco di problemi su come dovrebbero 'stringermi la mano'. In realtà io ho imparato che nei saluti è meglio dare due bacini alla persona sulla guancia che incontro. È una delle rare occasioni in cui non uso i piedi. Lo faccio per evitare situazioni imbarazzanti. Non per me, ma per chi ho di fronte. In ogni caso le persone si abituano facilmente a me. Anche perché mi vedono fare tutto in maniera così normale. Dopo un po' non ci fanno nemmeno più caso".

Parliamo della danza, della pittura.

"L'arte è il mio mezzo per arrivare agli altri, per spiegare a tutti che nulla è impossibile. Sono sempre in giro con la valigia. Spettacoli, mostre. Incontro tante persone, condivido esperienze. Sempre con positività".

Hai anche scritto un libro, 'Cosa ti manca per essere felice?' A te cosa manca?

"Il titolo è una provocazione. Ed è legato al fatto che passando attraverso le difficoltà, sei obbligato a considerare tutte le tue risorse. Me l'ha insegnato mia mamma, che purtroppo ora è in cielo".

Il prossimo 18 maggio ti esibirai in Ticino.

"Sarà un'occasione per fare nuove conoscenze, per condividere emozioni, per raccontarmi. Ogni giorno per me è una scoperta. E mi capitano sempre situazioni particolari. Pensate solo a cosa può volere dire per me imbartermi in una porta con la maniglia troppo in alto. Ecco, io ogni giorno scopro mille modi per aprire una porta. Anche in senso metaforico".